

L'esecutivo non si fida e vara una manovra «anti-siluri». Il provvedimento andrà in aula alla Camera dal 4 al 18 novembre

Berlusconi lega le mani ai suoi alleati

Il premier: solo sei membri del governo possono presentare emendamenti alla Finanziaria

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuovo affondo per blindare la Finanziaria, a rischio siluri da parte degli alleati. Le proposte del governo dovranno essere firmate o dal premier in persona, o da un altro tra cinque esponenti dell'esecutivo «autorizzato». Il segnale è di quelli che fanno pensare a un allarme rosso per la tenuta del provvedimento (e quindi dei conti). E non è il solo. Il secondo vertice convocato nel giro di 48 ore sugli sgravi fiscali è terminato ancora con un nulla di fatto. Stavolta l'argomento sarebbe solo stato sfiorato. Tradotto: le posizioni sul fisco restano talmente distanti che il capogruppo Udc Luca Volontè ammette: «L'emendamento Leone (fatto proprio dal premier in persona) così com'è non lo voteremo».

Nel frattempo in Commissione emerge sempre più chiaramente che la storia del «tetto» di spesa (il modello Gordon Brown) si traduce in un «taglio lineare» delle dotazioni delle pubbliche amministrazioni. E lo stesso Ragioniere dello Stato a scriverlo in una lettera inviata a Giancarlo Giorgetti. La cosa ha gettato nello sconforto alcuni esponenti della maggioranza, che finora avevano creduto alla «favola» della crescita di spesa. L'opposizione, dal canto suo, ribadisce la sua richiesta iniziale. A questo punto ci vorrà un emendamento analitico per inserire tutti i tagli, che a questo punto sono diventati espliciti - dichiara Vincenzo Visco - Un pezzo alla volta viene fuori che è una manovra di tagli, che non si può fare una norma sintetica sul 2% e che il metodo Gordon Brown è solo propaganda.

C'è quanto basta per mandare in fibrillazione il centrodestra, tanto che ieri pomeriggio si è preferito attendere il responso di Casini su una richiesta di riammissione di alcuni emendamenti delle opposizioni, rinviando il voto alla tarda serata. Quanto a Domenico Siniscalco (che oggi sarà alla Camera per parlare di risparmio), un altro ciclone sta per scatenarsi sulle sue architetture finanziarie. Ieri l'agenzia Fitch ha dato un rating (voto) negati-



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

Foto di Andrew Medichini/Ap

vo ai titoli di Scip2, la maxi-cartolarizzazione degli alloggi degli enti varata da Giulio Tremonti. Stando al rapporto dell'agenzia, «la performance complessiva rimane significativamente sotto le aspettative. È stato venduto solo il 20% delle case previste. Risultato: le casse languono e ad aprile 2005 Scip

dovrà pagare cedole per due miliardi. Nessuna conseguenza contabile per le casse pubbliche (il rischio è passato sulle spalle di Scip), ma se dovesse

andare male un'operazione lanciata dal Tesoro le conseguenze sulla credibilità del Paese sarebbero negative. Sarebbe un disastro sul fronte del programma di riduzione del debito varato da Siniscalco. Colpisce invece il cuore del bilancio il dato diffuso dal ministro Carlo Giovanardi sugli incassi del condono edilizio: circa 561 milioni di euro. Ben lontani dai tre miliardi previsti da Tremonti.

Tornando alla Finanziaria, è sempre Giovanardi a scrivere, al presidente della Commissione Bilancio Giorgetti, informandolo che per la presentazione degli emendamenti del governo si dovrà seguire una «rigorosa procedura». Questi potranno essere firmati da Berlusconi, dal vicepremier Fini, dal ministro per i rapporti con il Parlamento, dal ministro dell'Economia Siniscalco, da un sottosegretario all'economia «espressamente delegato dal ministro» (probabilmente Giuseppe Vegas), e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Su quest'ultimo punto la lettera non chiarisce se la firma debba essere quella di Gianni Letta o di Paolo Bonaiuti o indifferentemente di uno dei due.

La «disciplina» mira ad un solo scopo: risparmiare risorse per consentire gli sgravi fiscali promessi da Berlusconi. Nel vertice di ieri mattina An avrebbe chiesto una relazione tecnica sulle coperture all'emendamento Leone. «Finché non c'è la relazione non se ne parla», avrebbe detto Daniela Santanchè. Vegas ha assicurato che la relazione sarà consegnata entro «poco tempo».

La questione tasse non dovrebbe essere affrontata prima della prossima settimana, quando dal 4 al 18 ottobre la Finanziaria andrà in aula. Il sottosegretario ha aggiunto che nella legge di bilancio «non ci sono più vol-au-vent» citando una vecchia battuta di Paolo Cirino Pomicino che definì così i margini lasciati al Parlamento per fare interventi.

«È vero, non ci sono più. C'è solo un vol-au-vent da 6 miliardi riservato solo a Berlusconi», commenta il capogruppo diessino in commissione Michele Ventura.

UNA CORSA SENZA FRENI

Continua la crescita della tassazione locale

(milioni di euro)	2000	2003	Var. %
Addizionale regionale sull'Irpef	2.515	6.166	+145,2%
Addizionale comunale sull'Irpef	613	1.577	+157,3%
ICI (Imposta comunale sugli immobili)	9.354	10.949	+17,1%
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)	27.359	31.907	+16,6%
Indice generale nazionale prezzi al consumo per l'intera collettività, al netto dei tabacchi (Base 1995=100)	112,7	121,9	+8,2%

VALORI PRO CAPITE O PRO AZIENDA			
(dati in euro)	2000	2003	Var. %
Addizionali regionali e comunali Irpef+ICI (pro capite)	219	328	+49,8%
IRAP (pro azienda)	5.127	5.989	+16,6%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati ISTAT

P&G Infograph

il ritratto

«Sono il relatore Crosetto (Fi), solo i cinesi mi hanno fermato»



Che dire di Guido Crosetto se non che è il «relatore perfetto»? L'uomo chiamato dalla maggioranza a seguire alla Camera i destini di una Finanziaria che si preannuncia blindata per la verità piace a tutti: centro-destra e centro-sinistra. Scelta azzeccata, dunque, per i «tempi di Siniscalco». Crosetto, responsabile credito di FI, è un piemontese doc, un imprenditore di successo ed anche un politico di razza grazie ai suoi trascorsi nella Dc di Giovanni Goria. Detto così, sembra (quasi) l'identikit di Berlusconi: invece il deputato forzista non ha nulla in comune con il suo «capo». Altra stoffa, e si vede. Crosetto, più che uomo di sogni e di illusioni, è uomo di passioni. Per le sue imprese, per la Juventus, per il Barolo, per gli orologi (che collezio-

na) e soprattutto per la politica. È stato sindaco del suo paese natale per 18 anni, e lì ha ottenuto l'87% delle preferenze. Più che un'elezione, un plebiscito. Certo, il «candidato Crosetto» in quel di Merene partiva avvantaggiato. «La mia famiglia produce macchine agricole dal 1840», dichiara con quell'orgoglio che solo una tradizione secolare può dare. Ma oggi, altroché macchine agricole. L'impero del deputato forzista si è esteso alla termodraulica, al mangime per animali, al riciclo degli scarti alimentari. E fino a poche settimane fa anche i caschi, «ma poi ho chiuso tutto per via della concorrenza cinese». Neanche lui sa esattamente quante aziende possiede. «Una ventina, forse un po' di più, ma sono tutte piccole aziende», si schermisce, cercando di nascondere quei suoi quasi due metri di altezza. La piemontesità per lui non è uno scherzo. Più amico di Siniscalco o degli Agnelli? «Sono amico dei giovani Elkann», ammette. Poi, subito: «Ma sono anche amico di Chiamparino, e pure di Furio Colombo. Lo stimavo, prima. Ma da quando fa quei titoli sull'Unità mi pare diventato Furioso Colombo». Non sono pochi gli uomini del centro-sinistra apprezzati dal «relatore». A Vin-

cenzo Visco ha regalato a Natale del Barolo millesimato. Con Pier Luigi Bersani si saluta calorosamente tutte le volte che si incontrano. Quasi quasi è più amichevole con l'Ulivo che con la Casa delle Libertà. Quando Forza Italia presentò il no tax day, Crosetto non aprì bocca. «Guarda la faccia, non pare proprio convinto», bisbigliavano i giornalisti. «Ho la febbre», si giustificò lui. Quando si è trattato di preparare la relazione alla Finanziaria, ha scritto chiaro chiaro che ci sono maggiori tasse per oltre 7 miliardi dagli studi di settore. Tutto vero. E il disegno di legge sul risparmio? «Su quello non mi hanno voluto», dice alludendo alle truppe parlamentari targate Bankitalia. Altre volte ha sospirato: «Non mi occupo di cose che non hanno alcun seguito». Altra profezia veritiera. Insomma, il «segno particolare» di Crosetto è proprio la sua genuina voglia di politica: l'anno scorso per seguire bene la Finanziaria si è beccato anche un colosso in piena notte, ricevendo gli auguri del sito dei giornalisti www.quelidellafinanziaria.org. A questo punto ci si chiede: che ci sta a fare con i prestigiatori della casa delle libertà?

b. di g.

Manifestazione a Roma per dire no alla strategia delle esternalizzazioni

Sciopero contro Telecom

MILANO Ottanta per cento di adesioni allo sciopero nazionale di otto ore contro le esternalizzazioni di Telecom Italia, indetto ieri dai sindacati Cobas-Filmu-Cub Snater e con la solidarietà di Ugl. Massiccia dunque l'adesione dei lavoratori in via di «cessione» dei settori «Facility Management» di Telecom ed Emsa e dei lavoratori già ceduti all'azienda Telepost.

Circa 200 lavoratori hanno poi manifestato a Roma davanti la sede del Senato, mentre era in corso l'audizione di Telecom Italia, davanti la commissione lavoro sulle cessioni di ramo di azienda.

Queste cessioni hanno consentito a Telecom di disfarsi, dal 2000 ad oggi, di circa 6.000 lavoratori. Le ultime due operazioni riguardavano la cessione a Telepost di 256 lavoratori e quella di altri 437 e che dal primo novembre passeranno MP Facility.

Nel corso della manifestazione,

una delegazione di centro-sinistra della Commissione lavoro (Battafarano, Ds, Malabarba, Prc, Ripamonti, Verdi) ha incontrato gli scioperanti per ascoltare le loro ragioni e portare ulteriori elementi all'interno dell'audizione con Telecom.

Durante l'ultimo incontro tra le aziende, le organizzazioni sindacali e le Rsu tenutosi nella serata di martedì, non sono scaturite quelle garanzie di tutele del posto di lavoro auspicate dai lavoratori. Ciò ha rafforzato la richiesta dei lavoratori sospendere la procedura di ramo di azienda fino all'ottenimento di tali garanzie.

«A quanto pare i dirigenti della Telecom non conoscono l'amara realtà che i dipendenti, appartenenti ad alcuni rami di azienda trasferiti in altre società tra le quali Tnt logistic e la Telepost, vivono quotidianamente».

È questo il commento del sena-

tore diessino Costantino Garraffa, che ha partecipato insieme a una delegazione della commissione all'incontro con i dipendenti Telecom, Emsa e Telepost, che stavano manifestando davanti al Senato.

«A questi dipendenti non è garantito il futuro - ha spiegato Garraffa, che sul problema della cessione di rami d'azienda da parte di Telecom ha presentato già tre interrogazioni - e dopo anni di servizio reso alla azienda madre vivono in uno stato di alienazione, fuori da impegni gratificanti e molto spesso sottoutilizzati, e senza una reale partecipazione a prospettive di sviluppo».

«Ecco perchè - ha concluso Garraffa - è indispensabile che a questi lavoratori venga garantita una clausola di salvaguardia. In pratica, se la società a cui sono stati trasferiti dovesse scaricarli, è indispensabile che la Telecom li faccia rientrare tra i propri ranghi».

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



IL COMITATO PROMOTORE PRESENTA LA MOZIONE ECOLOGISTA

“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

MODENA
VENERDÌ 29 OTTOBRE ORE 11.00
PRESSO FEDERAZIONE DS, VIA DIVISIONE ACQUI 127

partecipano

Vanni Bulgarelli
Giorgio Pancaldi

PADOVA

SABATO 30 OTTOBRE ORE 11.00
AL CAFFÈ PEDROCCHI, VIA VIII FEBBRAIO 15

partecipano

Fulvia Bandoli
Stefano Dall'Agata, Elvira De Poli, Enzo Genovese
Cristian Osti, Daniele Pilastro

germania

Vertenza salari alla Volkswagen

MILANO Oltre 35mila lavoratori della Volkswagen sono scesi ieri in piazza per protestare contro il piano di ristrutturazione presentato nelle scorse settimane dai vertici aziendali che prevede, tra l'altro, un taglio del 30% del costo del lavoro, per oltre 2 miliardi di euro, entro il 2011. Cosa che non è certo di buon auspicio per la sesta, e ultima, tornata di trattative per i rinnovi salariali che inizierà proprio oggi ad Hannover e interessando gli oltre 100mila lavoratori del gruppo in Germania.

